

Parlano i segretari di categoria. Flic, Fisac e Fp per una iniziativa confederale

Tute blu, quale sarà la risposta della Cgil?

Fabrizio Salvatori

«La risposta a tutto ciò non può essere certamente settoriale e categoriale. Non può ricadere sulle spalle della Fiom e dei lavoratori metalmeccanici». Domenico Moccia, segretario generale della Fisac, la categoria dei bancari della Cgil, la sua posizione sulla vicenda dei metalmeccanici l'ha messa sul sito (www.fisac.it). È l'unica struttura sindacale della Cgil, oltre alla Funzione pubblica, a dare rilievo on line all'accordo separato, corredandolo addirittura con un lungo commento. Gli altri nella maggioranza dei casi hanno addirittura ignorato la notizia.

Il punto affrontato da Moccia è un po' il nucleo della questione: come risponderà la Cgil?

Con la stessa nettezza si è espresso il leader di Lavoro e Società Nicola Nicolosi. «La Cgil è al fianco dei lavoratori metalmeccanici e della Fiom. Le scelte che verranno fatte dentro la Fiom Cgil saranno da tutti noi sostenute. Tutta la Cgil - conclude - sarà a fianco dei lavoratori metalmeccanici». Anche il segretario generale della Fp-Cgil è sulla stessa falsariga. «La battaglia della Fiom è per la democrazia e dunque di livello generale. E questo richiede un impegno della confederazione». Per Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flic-Cgil (Scuola e ricerca), la rottura consumata da Federmeccanica pone all'ordine del giorno una risposta «di carattere generale». «Intanto a far sciopero deve essere il pubblico impiego perché l'effetto combinato con il decreto Brunetta azzera tutto». La posi-

zione espressa dal segretario generale Guglielmo Epifani ha fatto da modello alle dichiarazioni di tutti gli altri segretari.

«È tempo davvero di proporre una condivisa regolazione della democrazia sindacale, per l'efficacia degli accordi, del ruolo dei lavoratori a cui i contratti si applicano», dice Valeria Fedeli, segretaria della Filtea (da pochi giorni unita in un'unica categoria, la Filctem, con Filcem ed Energia). Walter Schiavella, segretario degli edili, è pronto a riconoscere che la brutta chiusura delle tute blu sgombra il campo da qualsiasi «bella speranza» lasciata intravedere dal contratto degli alimentaristi. Ora il punto da rovesciare diventa tutto politico. Ma la chiave per lui è lo «sfilacciamento da dentro», ovvero cercare «l'articolazione delle risposte, perché più efficace». Pur nell'ambito dei pletti stabiliti dal Comitato direttivo nazionale (salario senza Ipca, nessuna deroga, bilateralità non sostitutiva del welfare e democrazia), «e senza ignorare ciò che ha fatto la Fiom», ogni categoria deve elaborare una sua risposta. Antonio Mattioli, della segreteria nazionale della Cgil, sulla risposta confederale è più possibilista e dice: «Se ne deve discutere». «Il fronte contro la Cgil si è ricompattato - dice - ora la battaglia è di tutti». «Il minimo comune denominatore di tutte le categorie - aggiunge - è la democrazia e la rappresentanza». Franco Nasso, segretario generale della Filt-Cgil, preferisce tenersi lontano dal campo minato, anche se riconosce la «gravità» di quanto accaduto alla trattativa sulle tute blu e «la

grave lesione» alla democrazia qualora «venisse ostacolata» nei luoghi di lavoro.

«È intollerabile aprire una stagione di contratti separati - dichiara Franco Martini, segretario della Filcams - senza definire le regole per quel che riguarda la democrazia. Un sindacato che consapevolmente esclude la parte più rappresentativa deve avere il coraggio e l'onestà di sottoporre al voto l'accordo». Sulla necessità di una risposta confederale, «la vicenda della Fiom non riguarda solo quella categoria. E va lanciata una grande campagna nel paese rimettendo al centro l'obiettivo di riscrivere le regole del sindacalismo italiano». Sui contratti in scadenza la Filcams proporrà agli altri sindacati di sottoporre l'ipotesi di accordo alla consultazione.

Per Enrico Morselli, segretario generale della neonata Filctem, nell'accordo separato «c'è poco merito e molta autoreferenzialità dei sottoscrittori». Un atto che «va superato con una innovazione radicale e credo che nella Fiom ci siano le potenzialità per farlo».

La vicenda dei metalmeccanici investe in pieno il Pd. Ieri l'ex sindacalista ed ex ministro Cesare Damiano, ha continuato a battere la linea di una unità che non esiste più. Un compromesso condiviso, aggiunge l'esponente del Pd, «può rappresentare il punto di riferimento per una legislazione di sostegno su questi temi. La legge già vigente nel pubblico impiego ha dato, negli anni, ottimi risultati e quei criteri possono essere utilizzati anche per il settore del lavoro dipendente privato».

Tra le altre reazioni, quelle dell'ex sindacalista Cesare Damiano che continua a parlare di una unità che non c'è più e propone il nodo della legge sulla rappresentanza